

L'American Diabetes Association raccomanda il test dell'emoglobina A1c (HbA1c) come prova base per identificare il diabete e il prediabete. In particolare, l'impostazione di una soglia specifica di HbA1c per l'individuazione del prediabete potrebbe essere utilizzata per determinare l'eleggibilità degli interventi di prevenzione dei tipi più grave diabete di tipo 2. Ora un nuovo studio condotto dai Centers for Disease Control and Prevention dimostra che l'abbassamento di questa soglia aumenta i benefici per la salute degli interventi di prevenzione, anche se a costi più elevati. La ricerca sarà pubblicata nel numero di aprile del Journal of Preventive Medicine. "L'implementazione su larga scala di iniziative di prevenzione evidence-based sul diabete di tipo 2 dipende da una strategia chiara ed efficace finalizzata a identificare gli individui ad alto rischio di questa tipologia di diabete", ha spiegato Xiaohui Zhuo, direttore della Division of Diabetes Translation dei Centers for Disease Control and Prevention, "si tratta del primo studio che analizza il rapporto tra costi e benefici di metodi alternativi di test basati sull'emoglobina HbA1c per determinare l'eleggibilità di interventi di prevenzione sul diabete di tipo 2". Il team di ricerca ha utilizzato un modello di simulazione per esaminare l'efficacia dei costi associati alla progressiva diminuzione (dello 0,1 per cento per volta) della soglia di diagnosi prediabetica basata sul test HbA1c, dal 6,4 per cento (com'è ora) al 5,5 per cento. I ricercatori hanno scoperto che l'abbassamento della soglia del test almeno al 5,7 per cento si rivela conveniente sia per l'efficacia della diagnosi che per i costi sanitari legati all'attività preventiva. Le principali organizzazioni cliniche hanno quindi raccomandato l'uso di HbA1c come un ulteriore strumento diagnostico. "Il suo uso come strumento di screening aumenterà certamente - ha concluso Zhuo - per identificare i soggetti ad alto rischio".

AGI